

diana. L'indagine quotidiana di un tempo esaurito per un tempo giusto, si rifà alle annotazioni diaristiche qui raccolte, ma con una differenza: non ci sono date. La storia di tutti i giorni (il quotidiano) non ha date. Quella invece che comporta un anno, un mese, un giorno, ha in sé qualcosa di sconveniente (l'allora non l'ora). Ma la riflessione moralistica non ha ancora deciso se non conviene essere sconvenienti, e se l'intramontabile tramonto dell'intimo non è la testimonianza di una situazione ancora vitale ».

r.g.

GREGOR SEBBA, *Bibliographia cartesiana. A critical guide to Descartes Literature*, Archives internationales d'histoire des idées. The Hague, M. Nijhoff, 1964. Un vol. di cm. 23 × 15 e di pp. 510.

Questo imponente volume si divide in tre parti. La prima, intitolata Introduzione agli studi cartesiani, contiene una bibliografia ragionata di 562 scritti così suddivisi: Bibliografie, Edizioni (cita solo le edizioni fondamentali e altre edizioni utili), Biografie, Introduzioni a Descartes, Interpretazioni fondamentali, Studi generali e monografie sulla filosofia di D., Argomenti particolari, Matematica e scienza, Estetica e influenze letterarie, Miscellanee. La seconda parte, intitolata Bibliografia alfabetica, enumera un po' più di 2612 scritti, su alcuni dei quali dà anche una brevissima indicazione del contenuto. Ho detto: un po' più, perchè questa seconda parte va dal n. 1001 al 3612, ma contiene varie aggiunte con indice *a* e *b*. La seconda parte elenca di nuovo anche gli scritti della prima parte, per i quali rimanda alle notizie date in questa. La terza parte (pp. 421-510) contiene due indici: uno sistematico e uno alfabetico. Non si creda che il primo sia un indice per argomenti e il secondo un indice di nomi: l'uno e l'altro comprendono nomi e argomenti, ma l'indice sistematico raggruppa sotto voci più generali i nomi e gli argomenti elencati nell'indice alfabetico, di modo che, per esempio, sotto il capitolo « *Morale, passions de l'âme* » dell'indice sistematico si trovano elencate le voci dell'indice alfabetico che interessano la morale e le passioni.

Pur senza arrivare alla completezza (per esempio per ciò che riguarda le edizioni degli scritti di Cartesio), quest'opera contiene un materiale vastissimo ed è indispensabile a chi voglia iniziare uno studio su Cartesio.

s.v.r.

G. W. F. HEGEL, *Lezioni sulla filosofia della storia*, vol. III: *Il mondo greco-romano*; vol. IV: *Il mondo germanico*. Traduzione di GUIDO CALOGERO e CORRADO FATTA, Firenze, « La Nuova Italia » Editrice, 1963. Due voll. di cm. 22x14 e di pp. 266 e 232.

Con questi due volumi è terminata la traduzione italiana delle *Lezioni sulla filosofia della storia* iniziata dal Calogero e dal Fatta nel 1941.

Le lezioni sulla filosofia della storia presentano un singolare interesse per la conoscenza del pensiero hegeliano, poichè si può ben dire (tenendo presenti gli scritti giovanili di Hegel) che la filosofia hegeliana nasca da una meditazione filosofica sulla storia. Molte pagine di questi volumi riecheggiano ancora pensieri sulla civiltà greca, romana, cristiana espressi da Hegel la prima volta nei frammenti su *Religione nazionale e Cristianesimo* e ne *Lo spirito del Cristianesimo*. Ma, sopra tutto, le Lezioni sulla filosofia della storia sono, direi, indispensabili per capire il significato di certe figure della *Fenomenologia dello spirito*: qui sono dette in modo chiaro, e con esplicito riferimento a concreti fatti e momenti storici, cose che nella *Fenomenologia* sono espresse in modo estremamente oscuro, sì che non esiterei a suggerire la lettura di queste *Lezioni* come la migliore introduzione al pensiero di Hegel.

Il quale si rivela in esse estremamente ricco, culturalmente ricco, ma anche radicalmente e olimpicamente indifferente ai valori morali. Nelle *Lezioni* sulla filosofia della storia si vede bene che cosa significhi il « superamento » della « moralità » nell'« eticità »: culto per i condottieri, per gli individui storici, capaci di attuare i loro disegni, e disprezzo per i « maestri di scuola » che ritengono più alta, nell'ordine dei valori, la libertà greca della potenza di Alessandro Magno; disprezzo per l'individuo, le cui esigenze di libertà sono sempre interpretate come esigenze egoistiche o, nel migliore dei casi, « astratte ».

Non a caso, nel 1941, il Calogero, nella prefazione al primo volume di questa traduzione, che è proprio quello in cui è teorizzato lo storicismo hegeliano, si domandava, da buon moralista¹, se fosse opportuno « facilitare a più larga cerchia di persone la lettura del testo capitale dello storicismo teologizzante, che sottomette ogni diritto dell'individuo al fatale affermarsi dello « Spirito del mondo » e si risolve quindi

¹ Debbo avvertire che, per chi scrive, questo screditatissimo termine è un titolo d'onore.